

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolas Gómez Dávila*

PHILIPPE GRASSET

NON PIÙ IL SISTEMA, MA IL DISORDINE

PTSD - TRUMP, PATOLOGIA DI
«D.C.-LA-FOLLE».



TRUMP dovrebbe rimanere nella storia almeno come primo presidente USA che ha inventato una malattia: il *President Trump Stress Disorder* (PTSD).

Ripresa specialmente da *SHTFPlan.Com* e *ZeroHedge.com*, l'inchiesta del *New York Daily News* del 17 agosto 2017 rivela la straordinaria estensione di quello che si potrebbe designare come un «*Trump burn-out*». L'attuale presidente sprofonda i suoi oppositori in tale stato di tensione nervosa, angoscia, ansia, che essi si precipitano in massa a farsi trattare da psichiatri e psicologi. L'espressione «[Washington] D.C.-la-folle» che impieghiamo per designare la crisi eccezionale che gli USA stanno attraversando non è dunque forzata né falsa, per lo meno nel suo spirito.

Per ironia, siamo di fronte ad un singolare paradosso, se si pensa che, soprattutto a proposito del *Russiagate*, viene fatto sovente il paragone tra Trump e il Nixon del Watergate; la differenza sta nel fatto che il Watergate, mentre portava Nixon alle dimissioni, lo fece ammalare, mentre



 Del direttore e creatore di *dedefensa.org*, *Philippe Grasset*, abbiamo presentato nel n° 931 una delle sue «*Note da un giorno all'altro*», quella del 9 novembre 2016. Come i lettori si renderanno facilmente conto il particolare sguardo di Grasset, che ha qualcosa, certo un dono, che ricorda *Karl Kraus*, gli permette di leggere i segni dei tempi già dallo stile dei titoli dei giornali. Purtroppo oggi pochi leggono in francese e le traduzioni automatiche, peraltro utilissime, distruggono la bellezza letteraria dei geniali testi di PhG: il *Covile* ha cercato di provvedere. 🍷

in questo caso è Trump che fa ammalare i suoi accusatori. Se si giudica in base ai suoi due recenti interventi sui fatti di Charlottesville (una delle sue migliori conferenze stampa), Trump appare in buona forma psicologica, e piuttosto stabile, non troppo ansioso né depresso e a quanto pare... Il PTSD-Trump non lo contagia affatto.



Si riprende qui il testo di *SHTFPlan.-Com*, che dà una buona sintesi di quello del *New York Daily News*, citando numerose testimonianze di medici e specialisti in diverse patologie psichiche, ansia, angoscia, il cosiddetto *stress* ecc.:

Fin dal suo inizio, notiamo che nella presidenza Trump la reazione dell'opposizione è l'unica cosa a rimanere sempre uguale. La sinistra reagisce costantemente alle decisioni e dichiarazioni di Trump mostrando paranoie, profonde paure e crisi di nervi, senza neppure

cercare di nasconderle per pudore. La semplice presenza di Trump all'interno della Casa Bianca sembra provocare in tutta la sinistra uno stato d'animo perenne dominato da agitazione e disperazione. Stato d'animo che la spinge ad aggredire verbalmente chiunque sostenga Trump o semplicemente si rifiuti di condannarlo. ¶ Dall'inizio dell'anno, da quando il Presidente si è insediato, sembra incredibile ma la fragilità emotiva di queste persone non è per nulla migliorata. Recentemente, medici e psicologi sparsi un po' in tutti gli Stati Uniti, intervistati dal quotidiano *The New York Daily News*, hanno dichiarato di riscontrare un aumento notevole di pazienti che al pensiero di Trump Presidente perdono completamente il controllo di sé. Gli specialisti hanno chiamato questa forma di disturbo psichico come «*President Trump Stress Disorder*». ¶ Gli psicologi ammettono che la loro professione non è mai stata così redditizia come ora. Deborah Cooper, psicologa con studio in California, sta faticando a trovare il tempo per tutti i pazienti. «Ricevo persone che non vedo ormai da trent'anni, che mi hanno ricontattata per ricominciare la terapia a seguito del trauma che stanno vivendo,» ci dice, «Più che avere molto lavoro, direi di esserne oberata». ¶ La psicologa è convinta di come la fiacca condanna del corteo razzista di Charlottesville, espressa da Trump, possa considerarsi un singolo episodio di una sequenza di eventi ansiogeni, «susseguitesi in modo troppo rapido e violento» per poter essere gestiti efficacemente dai pazienti con gli strumenti a disposizione degli stessi terapeuti. ¶ Quanto accaduto a seguito dei fatti di Charlottesville, per lo psicologo clinico Scott

Christnelly, è la conferma che lo stato d'ansia vissuto dai pazienti ha radici profonde. «È la dimostrazione ulteriore che la sinistra non può che vivere tutto ciò in uno stato continuo d'ansia. È la prova che lo stato d'ansia è autentico, non siamo di fronte a un atteggiamento superficiale.» ¶ La domanda non è tanto se i sentimenti della sinistra siano autentici o meno. Piuttosto la questione è se siano più o meno giustificati. Durante la presidenza Obama, non si sono visti così tanti conservatori crollare psicologicamente in pezzi, perdendo qualsiasi capacità mentale, nonostante abbiano avuto altrettanti motivi per mostrarsi indignati con Obama di quanti la sinistra ne abbia con Trump. Ma dal momento in cui Trump si è insediato, stiamo assistendo a una vera e propria epidemia di malattie psichiche all'interno della sinistra. ¶ «Non credo di avere un paziente che non abbia almeno una volta nominato Trump,» dice Sue Elias, una psicoterapeuta con studio a New York. La Elias racconta in particolare di una paziente cresciuta in un ambiente familiare molto problematico, inclusa dipendenza da alcol, i cui vecchi traumi sono stati riportati tutti alla superficie da Trump. Le sue preoccupazioni e fobie arrivano ora a condizionarne la vita di ogni giorno. «Vediamo che si tratta di una causa scatenante, percepita ogni giorno, e che riguarda quanto può accadere in futuro» continua la Elias. «Tutto ciò interferisce con la sua attività lavorativa e la sta mettendo veramente in difficoltà...» ¶ Il servizio di supporto psicologico on line *Talkspace* ha rilevato come gli accessi al sito siano triplicati nel mese di gennaio rispetto al valore medio consolidato. Il fondato-

re e amministratore delegato di *Talkspace*, Oren Frank, ha riferito anche al quotidiano *Daily News* che la richiesta di consulenze da gennaio in poi è rimasta superiore di una volta e mezzo alla media del periodo precedente. ¶ L'articolo continua elencando cinque consigli formulati da psicologi e rivolti a tutte le persone che vivono in modo così problematico la presidenza Trump. Si suggerisce di staccare la spina per un po' di tempo dai canali di informazione in diretta ventiquattro ore al giorno, di partecipare attivamente a organizzazioni e movimenti politici in linea con la propria tendenza politica per attenuare il sentimento di disperazione, di rimanere attivi e infine di cercare di comprendere i sostenitori di Trump piuttosto che demonizzarli. Se tutto ciò non consente di raggiungere una maggiore tranquillità interiore, si raccomanda in ultimo di iniziare una terapia psicologica. In altri termini, la soluzione che gli psicologi propongono alla sinistra, che sta impaz-



Philippe Grasset

zendo a motivo di Trump, si può sintetizzare in: trovatevi qualcosa di meglio da fare, muovete il culo e smettetela di essere così rigidi.

Non prendiamo alla leggera questa notizia, e nemmeno la consideriamo seria bensì marginale. Pensiamo invece che sia un sintomo eclatante, che ci porta al cuore del problema della Grande Crisi. La psiche, l'abbiamo detto sempre, è in prima linea, [...].

Il concetto del *President Trump Stress Disorder* (PTSD) è un adattamento ironico della vera affezione che porta le stesse iniziali (PTSD per *Post-Traumatic Stress Disorder*), e che è attualmente di grande attualità in ragione delle turbe psichiche profonde e terribili causate nei veterani US — più di due milioni ne sono affetti — dalle condizioni crudeli e disumane (per i loro avversari) delle «guerre» postmoderne che chiameremmo di «sterminio umanitario», condotte dal blocco — BAO. La grande differenza è nella cronologia della sequenza: il PTSD-Trump non è *Post-traumatic*, bensì un *Full-Traumatic Stress Disorder*. Non è un effetto ritardato, indotto, ma un effetto diretto suscitato dalla presidenza Trump: il traumatismo psichico è in pienamente in atto, direttamente legato alla causa che lo suscita.

Ci sono molte ragioni per ritenere che le élites antitrumpiste (la quintessenza di «D.C.-la-folle») siano le prime ad essere colpite dal PTSD-Trump, il quale nei suoi sintomi è, a parer nostro, più vicino agli episodi maniaci di una sindrome maniaco-depressiva, che agli stati di depressione che caratterizzano generalmente i PTSD dei veterani delle guerre di «stermi-

nio umanitario». Questo spiegherebbe i numerosi atti estremi, del tutto irrazionali, che si sono verificati tra gli antitrumpisti e soprattutto nei loro dirigenti, e che è altrimenti difficile spiegare in una forma razionale.

Ecco un esempio pertinente, dello stesso giorno (17 agosto su *ZeroHedge.com*), che non è evidentemente il primo, ce n'è stati altri simili.. Una parlamentare d'uno Stato dell'Unione (il Missouri) mette esplicitamente in un *tweet* «Spero che il presidente Trump sia assassinato», poi lo cancella di corsa — forse ad una seconda lettura, la ragione riprende per un momento il suo posto nell'umore stravolto — per spiegare poi che non era quello che voleva dire, ma che aveva agito «per frustrazione». Non è un segno evidente di PTSD-Trump, risultato diretto di un episodio maniaco, che notoriamente può prendere forme varie (sulla sindrome maniaco-depressiva la medicina psichiatrica si dibatte da tempo in una reale incomprendibilità di cause e manifestazioni)? Ecco il resoconto di *ZeroHedge.com*:

Una senatrice democratica dello stato del Missouri, Maria Chappelle-Nadal, si è cacciata in un ginepraio che ha coinvolto anche i servizi segreti statunitensi, dopo aver pubblicato e subito cancellato un commento su Facebook che diceva «Spero che Trump venga assassinato!» ¶ Sfortunatamente, come Chappelle-Nadal avrà ormai imparato a sue spese, la rete internet non dimentica nulla, tanto che il quotidiano locale St. Louis Post-Dispatch è riuscito a mettere le mani sulla frase incriminata... [...] ¶ Dopo richiesta di chiarimenti, Chappelle-Nadal ha riferito al

Post-Dispatch che si sentiva semplicemente «frustrata» e che non intendeva dire proprio così. «Non volevo dire quello che ho pubblicato. No, nel modo piú assoluto. *Mi sentivo solo molto frustrata. Le cose devono cambiare.*»

È comunque da notare che la parlamentare non si scusa per niente del suo scatto, segno supplementare di disordine psichico. La causa che adduce al suo sfogo, che prende la forma di una frustrazione insopportabile, è che «le cose devono cambiare». Ma questa potrebbe essere proprio la conferma del suo tweet: quale modo migliore per «cambiare le cose», dal punto di vista del suo umore maniaco, che eliminare definitivamente Trump con una pallottola nella testa? Vi lascio immaginare l'ampiezza del disordine mentale e del disordine tout court che travolgerebbe gli USA, in tutti i sensi possibili, come un turbine di follia, se un attentato avesse luogo contro Trump: un ospedale psichiatrico impazzito, coi cancelli spalancati perché i pazienti si sparpagliano nella vasta *America the Beautiful* per manifestare pubblicamente la furia incontenibile delle loro affezioni psichiche.



EMPRESA LVI.

✠ RISCRIVERE *THE HOUSE OF CARDS.*

MA il PTSD-Trump non è uscito dal nulla, non è semplicemente l'effetto dell'apparizione di Trump sulla scena politica. Il modo in cui quest'apparizione ha provocato quasi istantaneamente un'ondata straordinaria di odio irrazionale è il segno che il PTSD-Trump, che dovrebbe veramente chiamarsi FTSD (*Full-Traumatic Stress Disorder*), è una trasmutazione amplificata da quella che sembra infine un'incontestabile verità-di situazione [...], cioè un disordine psichico all'opera negli USA ed essenzialmente a «D.C.-la-folle» già da un po' di tempo. Da questo punto di vista, si direbbe che la personalità petulante, volgare e tonitruante di Trump, con la formidabile pressione di tutto l'apparato mediatico, del Deep State, etc., ha costituito una formidabile valvola di sfogo, l'oggetto ideale della punizione e dell'odio espresso nell'episodio maniaco del PTSD/FTSD.

Quanto al male in se stesso, cioè la fecondità del terreno psichico, è all'opera da decenni in USA, se non da secoli. Basta citare la definizione che lo psichiatra americano dott. Beard dava della nevrastenia, che identificò nel 1879, giusto nel cuore della nuova epoca inaugurata dalla fine della guerra di Secessione con la vittoria del Nord. Beard qualificava la nevrastenia proprio «il male americano», fonte dell'indebolimento della psiche [...] e quindi fonte di tutte le patologie legate allo sviluppo di tale condizione:

Nel 1879, il dott. Beard, eminente psicologo [US], stabilì la diagnosi della nevrastenia e definì questa ma-

lattia come «la nevrosi americana, il prodotto della civiltà americana.[...] La nostra immunità alla nevrosi e alle malattie nervose, l'abbiamo sacrificata alla nostra civilizzazione. Infatti, non possiamo avere la civiltà e insieme tutto il resto: nel nostro procedere in avanti, perdiamo di vista, e in effetti perdiamo, i territori che abbiamo attraversato.»

Beard traduceva in termini scientifici e medici gli effetti sulla psiche del simulacro di realtà storica e insieme politica nella quale in cittadini USA evolvono sin dalle origini – e in particolare dopo la Guerra di Secessione. Non è un caso che Beard stabilisse la sua diagnosi nel 1879, ma è invece in diretto rapporto con l'avvio operativo del simulacro postmoderno della realtà nella descrizione degli eventi, attraverso l'estensione frenetica del «capitalismo selvaggio», susseguente alla capitolazione del Sud, che assicurava il «suprematismo» delle concezioni di sfruttamento industriale e finanziario dei Nordisti (vera causa, beninteso, della Guerra di Secessione: ma purtroppo non ci sono statue di questi «suprematisti» da abbattere secondo la buona e stretta disciplina marxista).

Quello che Beard vuol dire quando osserva che «nel nostro procedere in avanti, perdiamo di vista, e in effetti perdiamo, i territori che abbiamo attraversato», è l'espressione dal punto di vista medico della perdita progressiva del contatto con la realtà e, quanto al passato, con la storia stessa, cioè quello che generalmente si chiama «la perdita dei punti di riferimento». Il terreno psicologico del «carattere americano» è dunque fecondo sin dalle origini per sfociare nella situazione attuale, e ha fruttificato nelle varie condizioni, fino alle date fondamentali del XXI secolo – l'11 settembre 2001, con l'attacco terrorista e il 15 settembre 2008 con l'avvio del crollo della struttura finanziaria US – e da allora l'accelerazione fuori controllo del simulacro americanista con i relativi effetti sulla psiche.

Siamo entrati nel 2012 (con la Siria e «Assad must go») e soprattutto nel 2014 (l'Ucraina e «Kiev-la-folle») in un *uncharted territory*, nel regno del simulacro assoluto: situazione segnata da una completa disintegrazione della realtà, a profitto della narrazione sviluppata dai soli mezzi di comunicazione del Sistema, senza il minimo rapporto con fatti e azioni [...].

Più volte abbiamo parlato della fatica psicologica che implica il sostenere un'informazione completamente falsificata rispetto a fatti ed azioni, in un'epoca in cui la comunicazione è così varia e multipla che è impossibile bloccare l'eco delle contestazioni più vivaci allo sviluppo della narrazione del simulacro. La menzogna ha un peso specifico, che non deriva solo dal fatto di non essere conforme alla



12 settembre 2017. Lutto nel Covile

Oggi, a Palermo, si è spento,
FRANCESCO,
padre di **Ciro Lomonte**.

La nostra piccola comunità si stringe
intorno all'amico **Ciro** e ai suoi familiari.

realtà, ma rinvia ad una costante costrizione della psiche. [...]

Con l'arrivo di Trump, si giunge a tutti i parossismi: si tratta della presidenza stessa, dunque del potere a Washington D.C., del cuore della potenza stessa del sistema dell'americanismo, della vera e propria intrusione di uno «straniero» negli usi e costumi del Sistema, della successione al primo presidente Afroamericano, che aveva saputo esacerbare con abilità e notevole ipocrisia la spaccatura del Paese in nome delle tensioni razziali; si tratta di un periodo di decadenza della potenza americanista, del parossismo di una crisi identitaria che si sviluppa dalla fine della Guerra Fredda (vedi William Pfaff, febbraio 1992)... Insomma, si tratta di un personaggio (Trump) dai caratteri nello stesso tempo ridicoli e tonitruanti, che va esacerbando tutti i parossismi, continuando quindi a pesare ancor di più sulle psicologie. Lo scenario è irresistibile, la messa in scena superba: Hollywood può rinnovare i fasti e *The House of Cards* scrivere una nuova stagione...

Il risultato è che si fa la fila dagli psichiatri, mentre gli psichiatri osservano un punto fondamentale, che il PTSD-Trump non sta rallentando, ma anzi estendendosi e gonfiandosi di tensioni esplosive:

È incredibile, ma il fatto è che la vulnerabilità emozionale degli interessati non ha fatto che aggravarsi da quando il presidente si è insediato all'inizio dell'anno. Il *New York Daily News* ha recentemente intervistato vari medici e terapeuti nel Paese, rilevando che essi hanno a loro volta rilevato la presenza di una forte quantità di pazienti che so-

no presi dal panico a proposito della presidenza Trump...

Quest'atteggiamento psichico accompagna e rafforza per coerenza il fatto inconsueto che l'elezione, poi l'insediamento, non hanno assolutamente allentato la tensione politica della campagna elettorale, ma l'hanno invece esacerbata. E questa è effettivamente una circostanza eccezionale, rispetto alle abitudini della politica washingtoniana, in cui l'elezione interrompe solitamente lo scontro feroce della campagna; fino ad ora, invece, niente di simile, anzi, avviene il contrario, come si vede giorno dopo giorno..

Non c'è da stupirsi che una nuova mozione di messa in accusa (destituzione) sia appena stata depositata alla Camera dei Rappresentanti contro il presidente Trump [...]. Si tratta del suo comportamento in occasione dei fatti di Charlottesville e la domanda di messa in accusa si fonda sul 25° emendamento, che verte sulla sanità mentale del presidente e della sua conseguente incapacità di continuare a governare. La logica dei pazzi è dunque rispettata: i pazzi insediati nel manicomio più prestigioso – il Congresso – mettono in stato di accusa il direttore del manicomio in base ad un verdetto di sconvolgimento psichico che gli impedirebbe di svolgere le sue funzioni, poiché davvero il presidente dei pazzi non può essere che un pazzo, il più pazzo fra tutti loro, dunque oggetto del 25° emendamento...

Tuttavia, non diremo che tutto ciò costituisce una ragione per andare nel panico anche noi, secondo l'argomento classico che tale pazzia rischia di condurci ad eventi catastrofici «classici», come per

esempio una guerra nucleare. La constatazione del diffondersi del PTSD conferma il nostro nuovo motto, «il riferimento non è piú il Sistema, ma il disordine», poiché effettivamente tali patologie alimentano il crescente disordine, per la semplice incomprendimento razionale degli avvenimenti in corso. Essa induce presso le burocrazie e le gerarchie insediate una sorta di paralisi per paura dell'azione: i processi dell'apparato della sicurezza nazionale che sono in numero considerevole a Washington D.C., sono piú che mai paralizzati dalla paura e pertanto inclini a frenare ogni iniziativa rischiosa. I generali che circondano Trump sono essi stessi di un'estrema prudenza e non riescono in nessun modo a tener sotto controllo né la comunicazione, né l'agenda di colui che alimenta cosí il PTSD degli antitrumpisti (Scacco completo a questo proposito del gen. Kelly, nuovo capo di gabinetto del presidente da tre settimane, da cui ci si attendeva «riprendesse in mano», stile *Marine Corps*, il comportamento del presidente). Quanto a Trump, che gioca con la sua verità come si gioca a golf, straparla e fa guerre a colpi di tweets e di minacce non seguite dai fatti (vedi, facendo seguito a feroci anatemi, le recenti e amabili considerazioni sul Nord-coreano Kim, che potrebbe presto essere invitato a tirare qualche colpo sul green).

Tutti sono angosciati o indugiano nell'incomprensione delle cose, mentre gli avvenimenti seguono il loro corso senza alcun freno, nella loro impassibile potenza, e senza che se ne possa intravedere lo sbocco. Il solo avvenimento comprensibi-

le è l'allungamento delle file dei pazienti che vanno a consultare gli psichiatri.

Insomma, una forma inattesa, inedita e originale, di far procedere la Grande Crisi del crollo del Sistema. Non chiediamo di meglio che di essere sorpresi.

PHILIPPE GRASSET

